Anno XIII N. 241 — Udine, Giovedì 23 ottobre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ottavo Congresso Cattolico Italiano

(Nostra corrispondenza)

Lodi, 21 ottobre, ore 10 p.

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Discorso d'inaugurazione

Parla Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Vescovo di Lodi — Egli ricorda che un mese fa erano d'attorno a lui raccolti i giovani per studiar modo di celebrare degnamente il centenario dell'esemplare dei giovani, S. Luigi Gonzaga. Chiama una bella sorte per lui e per la sua diocesi quella adunanza, da cui spera tanti buoni frutti, e dice che si compiace già di raccogliere uno nel Generale Congresso odierno che si volle tenuto nella sua Lodi.

Anche perciò il 25 settembre scorso resterà un giorno sempre caro e memorabile nel suo cuore. Dice: ma mentre io voglio dare il saluto a tutti che qua siete a costituire questa splendida adunanza; mentre voglio salutare per primi i campioni dell'opera dei congressi cattolici, questa nobile e zelante presidenza; la stampa che farà ripetere fin lontano le opportune deliberazioni del *Congresso* e ne *ricorderà* poi i buoni frutti che da questa si aspettano, per il desiderio vivo del bene che anima quanti vi accorsero; vois, egli esclama, il pensiero mio primo al sommo Pontefice che benignamente volse lo sguardo a questo Congresso lo degnò di un suo Breve, della sua benedizione, e disse a tutti noi: Nella mia enciclica avete anche la risposta a tutte le nostre domande sul fatto della condotta da tenere in omaggio alla Cattolica Chiesa, alla fede vostra. E' dunque a Leone XIII Pontefice Sommo, Padre nostro dolcissimo, vigilantissimo, è a lui che il mio cuore manda il primo saluto, accompagnato dall'augurio che sia presto libero della libertà che Egli ha reclamato. Viva Leone XIII.

— L'Assemblea si alza e con entusiasmo grida e ripete: « Viva Leone XIII. »

L'illustre oratore manda quindi un saluto ai Vescovi che aderirono al Congresso, che fiduciosi nello zelo di questo, dissero di approvare già fin d'ora quelle deliberazioni che nelle generali adunanze verranno approvate.

Saluta quindi i campioni del cattolicismo presenti e lontani, quei veterani, egli ripete, che inneggiarono, *sostennero*, propugnarono, e, con tutto l'ardore dell'anima, propugnano l'Opera dei Congressi cattolici e vigilano all'attuazione delle deliberazioni di questi. Ricorda che il primo Congresso Cattolico fu inaugurato a Venezia, nella solenne ricorrenza del Centenario della battaglia di Lepanto, sempre gloriosa per il nome cristiano. Così i Congressi furono e sono posti sotto il patrocinio della gran Vergine Immacolata madre di Dio, che aiuterà, come aiutò sempre, nelle sue più vive lotte e nei suoi più splendidi trionfi la Chiesa del divin suo figliuolo, e le imprese del popolo veramente cristiano.

Sicuri di tanto patrocinio mettiamoci dunque tutti uniti a studiare ed operare sotto *l'ispirazione del Romano Pontefice*, affinchè i proponimenti che faremo in questi giorni del Congresso, tornino poi pratici, valgano principalmente a *far comprendere* al popolo, che si minaccia ora più che mai di togliergli la fede, e con questa ogni bene, fin la speranza di giorni migliori.

A questo punto l'Ill.mo e R.mo oratore ricorda tutto quello che conviene fare nel Congresso Cattolico. Dipinge la società *presente divisa in due grandi eserciti*.

Il cattolicismo da una parte, il socialismo, divenuto per logica conseguenza di certi *fatti, razionalismo, dall'altra.*

Dimostra come i socialisti si raccolgono in congressi e dànno a tali loro riunioni somma importanza. Cita i congressi tenuti da questi nelle principali città d'Europa. Conclude: se i nostri avversari fanno vedere praticamente utile ai loro fini il moltiplicarsi dei loro congressi, come mai potremo temer noi che i nostri non tornino utili, alla causa nostra mentre abbiamo poi con noi una potenza *invincibile*, di cui gli avversari devono far proprio senza, abbiamo con noi l'aiuto di Dio!

Ricorda che incombe il dovere ad ogni *milite di trovare seguaci*, ed accenna al proselitismo degli avversari nostri. Accenna quindi alle principali questioni sociali che devono essere studiate, alle principali opere cui i cattolici devono attendere con tutto lo zelo possibile; dipinge la scuola massonica, i frutti che deve dar questa pur troppo, e come bisogna ritornar la scuola della Chiesa alla quale Iddio ha dato la missione di insegnare.

Conclude: Mettiamoci tosto all'azione e cominciamo il congresso nostro col santo saluto Cristiano, « Sia lodato Gesù Cristo » L'assemblea ripete commossa: « Sia lodato Gesù Cristo ». Nel Tirolo, nella Svizzera, presso le vecchie nazioni cattoliche in tante regioni, è questo ancora il sublime saluto che vige nel popolo non corrotto. Sia questo saluto anche fra noi il saluto del giorno « Sia lodato Gesù Cristo ». Con questo saluto sulle labbra e nel cuore, mentre gli altri colle bestemmie distruggono, noi edifichiamo. « Sia lodato Gesù Cristo » Si, Cristo ha trionfato, trionfa e trionferà sempre. La restaurazione della società attuale deve venire colla restaurazione del regno di Cristo nella società stessa. Incominciamo dunque le nostre adunanze lodando Gesù Cristo, inspirandosi in Gesù Cristo. « Sia lodato Gesù Cristo » — *(fragorosissimi applausi)*.

Discorso del presidente comm. dottor nobile Paganuzzi

Il comm. avv. nob. Paganuzzi esordisce il suo dire con un atto di ringraziamento a Sua Ecc. Mons. Vescovo di Lodi che tanto benignamente accettò che il Congresso si tenesse qui, e tanto generosamente ci ospita nella stessa sua casa. Dice che era intenzione del Comitato Permanente, e pur sua, che il Congresso dovesse essere presieduto da Sua eccellenza il *Duca Salviati* già presidente degli altri Congressi generali cattolici. Tesse un ben meritato elogio sulla persona del Duca stesso, ed annuncia che questi pur gradendo l'offerta non potè accettarla causa la mal ferma sua salute.

Con l'usata umiltà sua veramente sentita, il comm. Paganuzzi dice che il pensiero di dirigere lui il Congresso lo conturba; che ne accettò l'incarico per rispondere ossequiosamente al desiderio manifestato dall'illustre Vescovo che ci ospita; si ripromette ogni buon esito dal Congresso fidando nella cooperazione di tanti illustri personaggi che vi prendono parte. L'assemblea lo applaude.

Con quella eloquenza che è tutta propria di lui, parla della fiducia che dobbiamo *riporre nell'opera dei nostri congressi*. Sentiamo si, egli dice, che la forza nostra è inferiore alla grave missione, ma non *iscoraggiamoci punto*.

Non giudichiamo l'opera nostra, meno di quanto merita. Quantunque noi siamo deboli, abbiamo la forza che viene al nostro operare dalla benedizione dei nostri vescovi dalla benedizione del Vicario di Cristo. L'opera nostra è seme fecondato da questa *benedizione, fecondato quindi da Dio*, e darà frutto.

Ricorda i Congressi cattolici tenuti quest'anno a Coblenza, a Liegi, a Saragozza. Li descrive, quali furono, congressi grandi, imponenti. Ma, più grande, esclamò con uno scatto di sublime eloquenza, più grande, miei signori, *riuscirà questo congresso nostro*. Esso è già, d'una importanza maggiore che non qualunque altro tenutosi all'estero, perchè noi siamo tanto vicini al Papa che ne udiamo ora per ora la voce; noi vediamo ora per ora i custodi che si scambiano alle porte della dimora del Papa, noi udiamo ora per ora gli insulti che tutti i giorni si scagliano al Papa nella stessa sua casa, dagli stessi suoi figli dai nostri stessi fratelli; ad i lamenti del Padre, gli insulti dei fratelli traviati tormentano il nostro cuore ci invitano ad una azione in comune. E colla benedizione del Padre nostro amatissimo il gran Pontefice di Roma noi siamo qua raccolti in un Congresso certo minore, per numero di persone, agli altri recenti Congressi tenutisi all'estero, ma fin d'ora maggiore, sublime tale da renderlo segnalato a tutto il mondo, perchè, miei signori, siamo noi qua raccolti partecipando realmente alla sventura del Padre nostro. Noi siamo stati proibiti di tener questa nostra prima adunanza in quella Chiesa di San Filippo dove avevamo prestabilito di riunirci.

I persecutori del Padre hanno chiuso la chiesa all'amore dei figli. Ci fu fatta l'onta di chiuderci la porta di casa nostra, chè ogni chiesa è casa nostra davvero; ce la fabbricarono con fede ed amore, con cuor generoso i padri nostri per noi, si per noi affinchè conservassimo la loro fede, ci inspirassimo alla loro pietà, li imitassimo nelle loro virtù che fecero grande il nome italiano.

Ma quella potenza che tiene prigioniero ora il comun nostro padre, oggi si chiude in faccia la porta della nostra chiesa, ci proibisce di colà raccoglierci, ci fa partecipi dei dolori che dovevano provare i primi nostri fratelli quando erano obbligati a nascondere la loro fede, la loro devozione a Gesù Cristo, nelle oscure catacombe. Dunque il Congresso nostro porta già le stimate dello ferite del Padre, esso è prova solenne a tutto il mondo della libertà che può godere il Romano Pontefice in Italia!...
Ma questo fatto che fummo proibiti di entrare nella Chiesa, nella casa nostra che avevamo scelta per luogo di nostra adunanza, questo fatto istesso deve essere stimolo per noi ad occuparci seriamente nelle nostre adunanze, che terremo in questo luogo concessoci dalla carità del Vescovo che ci presiede, ad occuparci della persecuzione che soffre la Cattolica Chiesa; della prigionia del Vicario di Cristo, di ogni altare che tanto sta a cuore al *Romano Pontefice*. Obblighi di particolare riconoscenza ci legano al Santo Padre il Papa, perchè siamo i suoi figliuoli più vicini, e perchè siamo italiani.

Fieri ed orgogliosi di essere cattolici italiani, dobbiamo mostrarci primi a voler ciò che vuole il Papa, a difender la nostra fede a reclamare la libertà del Papa. La voce nostra non sarà no, resa muta da una proibizione di raccoglierci in Chiesa: no, anzi tale atto di palese ingiustizia ci scuoterà ad agire più energicamente, perchè la Chiesa cattolica, perchè il Romano Pontefice, riacquistino nella società i loro diritti.

Abbiamo da gridar forte, dobbiamo valerci di tutti i mezzi possibili per arrivare allo *scopo*. Anche se abbisogna, noi reclameremo tali diritti con pubbliche adunanze nelle piazze, con popolari affermazioni concesse pure dallo Statuto del Regno, senza offendere le leggi già che non c'è articolo di codice che valga a proibire la manifestazione del pensiero, e ciò lo hanno insegnato e ripetuto gli stessi nostri avversari.

La quistione della libertà del Pontefice è strettamente legata alla quistione della libertà della Chiesa, è una quistione sola, intorno a cui tutte le altre si annodano, da essa dipende il bene della Società, l'onore e la grandezza della Patria. Per la religione e per la patria operiamo energicamente, concorriamo con tutte le nostre forze perchè sia risolta tale quistione come vuole, come insegna il Papa, che è il nostro maestro, la guida nostra ora e sempre.

(Vivissimi applausi interruppero più volte l'oratore).

(Continua)

---

6 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Questa emozione durò poco: la signora Bertrand era innanzi tutto una donna d'azione. Ripigliando il suo sangue freddo disse, senza staccare lo sguardo dal volto della figliuola:

— Portatemi dell'acqua, dell'aceto, dell'etere. Ohe, Pietro, monta a cavallo e torna qui col medico. Presto!..

La freschezza dell'aura vespertina cominciava a farsi più viva, e la sua benefica influenza fu più efficace di tutte le cure prodigate alla fanciulla.

La reazione dell'acqua fredda arrestò il sangue, le gote le si ricolorirono di una sfumatura rosea, la respirazione tornò a farsi normale, e la piccola Gilberta dal suo svenimento passò ad un sonno ristoratore.

Mentre la signora Bertrand la cullava dolcemente tra le braccia, chiamò Marietta con un gesto.

— Come l'hai fatta ferire così, miserabile ragazza? — le disse con voce soffocata, ma gravida di minaccie.

La contadina raccontò piangendo la storia accomodata e commentata secondo i bisogni della sua causa.

Mentre quella parlava la fronte bassa e ottusa della signora Bertrand si corrugava amaramente.

— Questi d'Evris, — mormorò, — me la pagheranno cara! oh sì, pagheranno cara ogni goccia di questo sangue! Dove s'è nascosto il mostro? Lo farò ricondurre a suo padre fra due gendarmi, incatenato come un assassino.

A queste parole la fanciulletta aprì gli occhi e si fissarono con persistenza sopra sua madre. Alzò la mano e con voce debolissima.

— No, no, — disse, — no! lasciatelo tranquillo, lo voglio!

— Ma egli poteva ucciderti, angelo mio, — replicò sua madre cuoprendola di baci.

— No, non è vero, — tornò a replicare... Mamma non lo punite.

— Non punire questo precoce scellerato che se la prende con dei fanciulli!

— Egli non ci diceva cosa alcuna. Marietta mente! E lei che gli ha detto delle villanie... Allora egli ha lanciato dell'erba e della terra; ma non volea farmi del male.

L'affare cambiava d'aspetto. Marietta, tremante, fuggì dalla parte della cucina. Il medico che era accorso in fretta fece una prima fasciatura, e affermò che la bambina se la passerebbe con un po' di debolezza per qualche giorno e con una leggerissima cicatrice sulla fronte.

L'indomani, alla punta del giorno, il giardiniere schiudendo il cancello che prospetta il gran viale, urtò col piede una massa inerte, e retrocesse stupefatto, accorgendosi che quella massa era il corpo d'un fanciullo ripiegato su se stesso, che si raddrizzò con una incredibile prestezza.

— Cosa volete qui, cattivo mobile? — disse l'operaio riconoscendo il ragazzo selvaggio del castello. — Non ne avete già fatto abbastanza del male?

E aggiunse, mosso a pietà dall'angoscia che si dipingeva sul volto di Fabiano d'Evris e di cui egli non sapea spiegarsi la cagione:

— Io non vi denunzierò, ma fuggite presto; la padrona di casa non è affatto tenera e sarebbe capace di farvi cercare dai gendarmi.

Il fanciullo non mosse palpebra alle parole gendarmi; una preoccupazione ben altrimenti possente assorbiva tutto quanto l'esser suo.

Congiungendo le mani, si avvicinò al giardiniere e con una voce nella quale tremavano le lagrime, domandò:

— La bambina è morta?

— Eh! Eh! come la fate sollecita! No, non è morta, e non ha nessuna voglia di morire. Ella dorme a quest'ora come un fringuelletto nel suo nido.

La fisonomia del fanciullo perdette a un tratto la sua espressione profondamente dolorosa; gettò un sospiro rauco, portò la mano alla gola, e lasciandosi cadere sul prato, col volto nascosto fra l'erba, si mise a piangere con tale violenza che il suo debole corpo era tutto scosso dai singhiozzi.

— Ditele — balbettò, mezzo soffocato, — che io sono dolente, dolentissimo!...

(Continua).

Rimedio contro la tisi, vedi avviso in IV pag.

L'influenza della Francia
nella rottura delle trattative per Kassala

Un telegramma da Londra al *Popolo Romano*, dopo aver accennato alla sorpresa prodotta dall'annunzio della rottura dei negoziati avviati a Napoli, aggiunge: « Vuolsi che il marchese di Salisbury abbia, all'ultimo momento, inviato nuove istruzioni all'ambasciatore Dufferin, perchè non fosse ceduta, in alcun modo, Kassala all'Italia, e ciò in seguito all'intervento dell'ambasciatore francese Waddington, che avrebbe ricevuto ordine dal suo governo di dichiarare che la Francia si sarebbe opposta in modo assoluto alla cessione di Kassala, non riconoscendo nell'Inghilterra il diritto di fare tale cessione ».

Il corrispondente aggiunge: " Mi astengo dai commenti, limitandomi ad assicurarvi che questa versione è generalmente accreditata, e che non mancano le censure a Salisbury per avere, onde evitare questioni, piegato docilmente alle pretese della Francia, che vengono ritenute inammissibili ".

Il *Popolo Romano* scrive: " Questa notizia del *nostro corrispondente* londinese sarebbe confermata dalle informazioni nostre circa l'ultimo *stadio* delle trattative di Napoli. Coloro che avvicinarono i delegati *inglesi affermano* che tutto *ritenevasi* combinato fino alle 4 pomeridiane, quando un *inatteso* dispaccio da Londra, *obbligò* il delegato Baring a porre quella condizione *sine qua non* per mandare tutto a monte. Gli stessi delegati si mostrarono sorpresi degli ordini avuti, dopo che seguendo le istruzioni del loro Governo, erano giunti a definire anche la questione di Kassala.

A queste informazioni da Londra, il *Popolo Romano* dedica pure un articolo nel quale ripetute cose già note, aggiunge: « Al signor Ribot (ministro degli esteri francese) non abbiamo chiesto il possesso di Kassala. Quanto all'occuparla, se l'occupazione fosse resa necessaria per la difesa dei nostri possessi, non abbiamo bisogno del permesso di alcuno, e l'occuperemo, e se occorre l'abbatteremo, come si ha il diritto di fare quando dalla casa del vicino abbandonata escono fiamme che minacciano la casa nostra».

Il fatto diventa tanto più significante dopo ciò che nei giorni scorsi scrivevano i giornali ufficiosi di Crispi. Essi dichiaravano infatti che Kassala era necessaria per garantire i possedimenti italiani in Africa.

Probabilmente i fogli crispini parlavano così per avere poi argomento di cantare le lodi del ministro qualora l'accordo tra l'Italia e Inghilterra fosse avvenuto, e Kassala fosse stata concessa, come non dubitavasi.

Ora, fallite le trattative, resta compromessa l'abilità dell'on. Crispi precisamente su quel punto ch'egli sperava dovesse essere un argomento di gloria per lui.

Il progresso dei socialisti tedeschi in venti anni

Nella seconda seduta del Congresso socialista ad Halle il deputato Bebel lesse una relazione in cui fece la storia dei socialisti tedeschi negli ultimi venti anni.

« In occasione delle elezioni nel 1871, al *Reichstag* - disse egli - i socialisti ebbero 102 mila voti; nel 1890 ne riportarono un milione 472 mila!

« In virtù della *legge contro i socialisti* del 1878 fu sospesa la pubblicazione di 56 *giornali e fogli* periodici socialisti; e durante i dodici anni del regime eccezionale vennero soppressi 1400 tra *giornali*, libri e opuscoli; 903 cittadini furono espulsi e 1500 condannati a un totale di pene di circa mille anni fra prigione e reclusione.

« Il partito superò tutti questi ostacoli coll'abnegazione con la quale si incontrarono tutti i sacrifici! Tutti invidiavano la sorte delle vittime! »

Bebel ringraziò poi coloro che, nei tempi calamitosi, lavorano pubblicamente o in segreto nell'interesse del partito vivificato da migliaia di camerati.

« I rescritti imperiali, seguitò egli, sono il più gran successo della democrazia sociale. Noi abbiamo vinto Bismarck, e conseguenza del suo ritiro fu la nostra grandiosa vittoria riportata nelle elezioni del febbraio decorso!

« I socialisti oggi pubblicano 104 giornali, che contano 600 mila abbonati! »

Bebel fece poi comunicazioni molto interessanti sui fondi di cui dispone il partito.

" Durante gli ultimi *tre anni* — disse egli — il partito raccolse per fondo elettorale 198,000 marchi e ne spese 79,000; per beneficenza ricevè 104,000 marchi, distribuendone 61,000.

« Quando si aprirono sottoscrizioni straordinarie, ebbero un tale successo che rimasero sempre degli avanzi andati ad arricchire la cassa del partito, come — per citare un esempio — in occasione del grande processo contro i socialisti di Elberfeld: la sottoscrizione aperta per sostenere le spese di questo processo fruttò al partito un avanzo di 5600 marchi.

« Subito dopo le elezioni ultime, la rimanenza di cassa era più grande di prima che venissero indetti i comizi.

« Attualmente il fondo del partito ammonta a 172,000 marchi: noi siamo quindi divenuti capitalisti (ilarità) e qualche volta abbiamo perfino fatte operazioni in Borsa! »

Bebel annunciò in seguito che i socialisti imprenderanno adesso una campagna contro l'ultramontanismo.

« Le ultime elezioni di Monaco — disse — quelle di Magonza, Würzbourg, Colonia e di altri centri del cattolicismo dimostrarono chiaramente come questo partito non possa resistere più oltre ai nostri assalti.

« L'ultramontanismo vantosi di essere l'unico partito sul quale la democrazia sociale non può fare presa: mostreremo che gli ultramontani si ingannano.

« Abbiamo già scossa la loro fortezza, sapremo ridurla in polvere! Noi abbiamo intenzione di pubblicare un gran numero di nuovi giornali specialmente nelle provincie ultramontane ».

Bebel annunziò inoltre la prossima fondazione di un giornale socialista in Alsazia-Lorena e di un altro in Polonia.

L'apparizione di Maria a Castelpetroso
e la Società contemporanea

Il 28 dello scorso settembre presso Castelpetroso, celebrossi solenne festa per la benedizione della prima pietra del santuario da erigersi colà a Maria Santissima Addolorata, la quale ivi appariva a due contadine il 22 di marzo del 1888, e in seguito a moltissimi altri. Ora siam lieti di offrire a' nostri lettori il brillantissimo discorso *pronunziato sulla rupe* dell'apparizione, alla presenza dei R.mi Vescovi di Bojano, Nola Termoli e Trivento e di oltre 30 mila persone, dal professore D. Eliodoro Capobianco Dottore ordinario dell'Università Teologica di Firenze. Esso è un sublime inno che più bella valse a rendere la solennità e in cui si rivelano egregiamente l'ingegno e l'arte squisita dell'illustre oratore. Fu recitato immediatamente dopo la benedizione della lapide, e, appena terminato, vivissime *approvazioni di tutta la sterminata udienza* risuonarono per quelle alture.

Ecco ora il discorso, in cui si pone a riscontro l'apparizione di Maria con le condizioni della società contemporanea:

Monsignori,

Signori,

Prostriamoci nella polvere e adoriamo! — Questo luogo è santo; questa rupe è divenuta centro splendidissimo di misteri e meraviglie sovrumane; questa roccia va aggiunta anch'essa alla serie gloriosa di quei monti privilegiati, ove Iddio degnossi spesso aprire agli uomini gli arcani disegni di sua benefica provvidenza.

Io esulto vivamente a rimembrarlo. Splendiente di una bellezza celestiale non punto illanguidita dall'intenso dolore che le velava sovente il sembiante — di una bellezza che potrebbe di lontano ritrarsi dal solo pennello de' Serafini — in mezzo a scintillanti folgori di luce paradisiaca, qui apparve Maria. La primavera rivestiva il *creato* d'inebriante *sorriso*, auree imbalsamate di dolci effluvii aleggiavano d'intorno, un sublime cantico di amore parea levarsi dal seno delle valli e dalle vette dei *colli*, quando la Colomba *immacolata* di Dio raccolse il volo tra i forami della pietra, e cominciò a gemere sulle sventure de' forviati suoi figli.

Signori, è questo il *fatto* che sottraeva alla loro oscurità questi aspri dirupi; è questo *il* fatto che vi richiama, anche da lungi, un numero infinito di anime a pregustar fra lacrime di soave *tenerezza* le ineffabili gioie del cielo.

Ma che? Forse i *fatti* succedono a caso? Non è forse vero che come sotto il nostro *indumento corporeo* freme uno spirito, così sotto l'involucro degli eventi si asconde sempre un *consiglio provvidenziale* che, per folle ondeggiare d'individui e nazioni, non potrà mai riuscire a *sociale* sterilità? Sì i fatti non sono che materia; e questa materia non ha vita se non dall'idea di una mentalità sovrana che rannoda le disparate *fila* della *storia* e ne fa una scienza quasi sacra.

Che se è *Dio colui* che *muove* la gran mole della storia, qual si fu mai il suo fine nel permettere che qui — su queste tetre e malinconiche balze — fosse apparsa Maria?

Io lo so, mio Dio: sono imperscrutabili i tuoi giudizi; ma, sotto la scorta della fede, anche un misero figlio della polvere può accostarsi riverente a sollevare almeno un lembo dell'augusto velo che li ricuve.

Signori, l'eredità che i secoli si tramandano è il pensiero. Il secolo XVI ha fatto i secoli che son venuti dopo; e il secolo XIX, dell'ordine intellettuale, ha visto le ultime conseguenze della Protesta dei popoli settentrionali. Il principio del libero esame proclamato da Lutero fu un seme: svoltosi a mano a mano, ha dato per frutto le moderne teoriche dell'indipendenza assoluta della ragione.

E che? Non li avete voi uditi gli orgogliosi idolatri di una scienza e libertà malintesa ripeter tuttodì che la fede ha reso per un tempo qualche servigio all'umana famiglia, ha potuto disciplinare i popoli nei secoli d'ignoranza, ma che oggi — nel secolo de' lumi — essa non dee più ritenersi che come inutile disavanzo di una civiltà fossilizzata? Non li avete uditi gridar *festanti* che per toccare il fastigio della scienza è uopo spastoiare la *mente* dai legami della fede; che il genio scientifico è più audace quando si è emancipato *dal* suo *dominio*; che la fede è destinata perciò a scomparire, e la ragione dee *regnar sola nelle sue rovine*?

Che anzi hanno aggiunto di più — Il sovrannaturale, han detto, è l'espressione dell'ignoranza dei popoli infantili, che, inetti alla soluzione dei grandi problemi, son ricorsi ad esso, come ad un'ipotesi provvisoria della scienza. Or che la scienza è progredita, or che l'umanità non è più fanciulla, questo *Deus ex machina* cade da sè: la filosofia della natura non è soltanto una dottrina, è un destino!

Nol ravvisate, o Signori? Dal razionalismo scaturisce il naturalismo. Oggi non trattasi più di parziali errori, ma vuol demolirsi il fondamento stesso delle nostre credenze. Dio, Cristo, anima, vita avvenire, tutto vien negato dagli odierni razionalisti. Essi non diffondono che tenebre, e se spargono qualche luce, è la luce della folgore, che distrugge tutto ciò che tocca.

A rovesciare il moltiforme colosso del razionalismo, a raffermare in mezzo ai popoli la fede nel sovrannaturale, poteva egli darsi argomento più valido di quello dei fatti? Il fatto è elemento scientifico per eccellenza. L'intelletto non è in grado di produrlo nè di annientarlo, può quindi acchetarsi in esso con la certezza di non fallire. *Non vi ha cosa più testarda dei fatti*, scrivea Pascal. Strepiti, ragionamenti, insulti non valgono ad abbatterli. Anche là, ne' vasti deserti d'Egitto, *furiosi uragani spazzano* via monti di sabbia e par che sfidino quelle famose Piramidi *che han veduto secoli trascorrere* e stancarsi. Il turbinio dà giù e le Piramidi *stanno. Così* è de' fatti. Gli *arrovellamenti* degli uomini cessano, e i fatti restano. Chi non vuol credere alla loro prova *non* è sapienza che lo guida, è solo passione che lo *acciec*a.

Ah generazione incredula! tu hai asserito superbamente — *Il sovrannaturale non esiste!* — ed ecco che esso affluisce ad oltranza persino dai macigni di un'erma montagna. Qui apparisce Maria, — ne a qualche eletta creatura solamente, come sulla Salette, a Lourdes a Marpingen, ma ad un numero assai rilevante di uomini e donne, grandi e piccoli, ricchi e poveri; — e innanzi a *prodigi* sì *luminosi* qual parola di libero pensatore potrà reggere? Si vorrebbe meglio supporre effetti senza causa, anzichè ammetterne la causa nel cielo?

— Ma fu illusione!

— No: l'illusione non poteva essere sì generale sì varia, sì prolungata. Ei non resta che chinare umilmente la fronte ed esclamare: *E' qui il dito di Dio!*

Nè basta. La terra che venne allietata della presenza di Maria, fu l'Italia. Non iscorgeremo anche in questo un consiglio stupendo di Provvidenza? (*Continua*)

ITALIA

Bergamo — *Incendi* — Ieri a Caprino bergamasco scoppiava un incendio in una *casa nella piazza del Mercato*, e precisamente in una camera da letto dove c'era una bambina che con una candela appiccò fuoco al letto. La madre corse per tirar fuori due altre bambine che dormivano in un altro letto. Ma non potè avendo riportate scottature gravi guaribili in 60 giorni. Accorse il brigadiere di quella stazione, che abita vicino alla casa incendiata, e coraggiosamente entrò nella camera, e con grave pericolo salvò le due bambine che stavano per essere asfissiate.

— Ieri pure in una frazione del comune di Bergamo detta « Madonna del bosco » incendiavasi una cascina rurale che nonostante *il* pronto accorrere dei terrazzani andò completamente distrutta. Si lamentò la mancanza *del capo dei* pompieri, e più il disordine delle pompe municipali. Il danno è di 2000 lire.

— Domenica pure scoppiò altro incendio a Villa d'Almè.

Milano — *Città ben sicura* — Ieri mattina una signora francese alloggiata in uno dei principali alberghi di Milano, toltosi *per* pochi *minuti* dalla sua camera constatò ritornandovi, che durante la breve assenza era stato aperto un suo baule ed involato da un *paletot* un portafogli contenente oltre 600 lire in biglietti di Banca francesi ed italiani.

Avvertì subito il direttore dell'albergo che si affrettò a denunciare il fatto in Questura.

Piacenza — *Un balcone che rovina* — Ieri a Ponte dell'Olio *rovinò* il balcone dell'albergo del Sole. Vi erano raccolte alcune signore: in causa del soverchio peso il balcone si sfasciò e le signore precitarono al basso, ferendosi leggermente.

Un soldato del 3.o artiglieria, certo Testa, che si trovava abbasso, davanti alla porta su cui era il balcone, fu colpito gravemente a un piede, e forse dovrà subire l'amputazione.

ESTERO

Francia — *La regolamentazione del lavoro* — Una fra le importanti questioni che saranno a trattarsi all'immentente *riaprirsi* delle Camere, sarà quella della legge sulla regolamentazione del lavoro per gli adulti.

La commissione lavora attivamente intorno al progetto in proposito e sta facendo lo spoglio delle risposte che le sono pervenute al questionario inviato tempo fa per avere una norma nelle decisioni a prendersi.

Le risposte finora avute ammontano a 19,455 ripartite nel seguente modo:

4,442 ostili ad ogni regolamentazione;

5,012 favorevoli alla giornata di lavoro per otto ore.

9,270 che propugnano una determinazione del lavoro variabile dalle nove alle dodici ore;

731 che fanno proposte diverse.

Da queste cifre si scorge che la determinazione delle otto ore di lavoro troverà una non lieve opposizione.

Russia — *Le ferrovie strategiche.* — E' una vera mania quella da cui pare invasa la Russia per la costruzione di nuove vie ferrate strategiche.

Venne con recente *ukase* ordinata l'espropriazione di una vastissima estensione di terreno per una nuova ferrovia da Pietroburgo a Bielostoch; sarà questa la più gran via ferrata che congiungerà strategicamente la capitale russa alla frontiera prussiana.

Mediante questa *via si* potranno concentrare rapidamente a Varsavia e dinnanzi a Konisberga i corpi di armata di Helsingfors, di Pietroburgo, di Dunabourg, di Vilna.

Fu pure ordinato un raddoppiamento di binario sulle linee di Fastow, Rovno, e Schucerinka Kazistine che riuniscono il sud della Russia al nostro impero e che faciliteranno il concentramento in Galizia dei corpi d'armata russi che trovansi stanziati Odessa, Kieff, Karkoff e Mosca. »

Da quanto si vede la Russia tende assolutamente a circondarsi di una estesissima cerchia di ferro che la metta in grado di rapida offensiva e di una potente difesa in caso di guerra.

Cose di casa e varietà

Il servizio dei pacchi postali

Allo scopo di rendere più semplice e spedito il servizio dei pacchi postali, la Direzione generale delle gabelle d'accordo col Ministero delle poste, ha disposto che, a partire dal 1 novembre prossimo, sia estesa a tutte le dogane di primo ordine (1.a e 2.a classe), poste in sede di Intendenza, la facoltà di procedere alle risoluzioni dei reclami sulla elevatezza dei diritti doganali per erronea applicazione della tariffa, per errore di calcolo o per differenza di peso, presentati dai destinatari dei pacchi po-

stali, quando anche la prima verificazione sia stata eseguita presso altri uffici doganali.

Quando però si tratti di pacchi che hanno subito la prima verificazione presso altri uffici le bollette, avanti che abbia corso il rimborso, dovranno essere inviate per l'omologazione all'Intendenza della quale gli uffici stessi dipendono.

Nelle dogane di Bergamo, Brescia, Mantova, Modena, Novara, Padova, Ravenna, Reggio-Calabria, Salerno, Siracusa, Trapani Treviso e Vicenza, la controvisita dovrà però sempre esser fatta coll'assistenza del ricevitore.

Il raccolto del riso

Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate si rende noto per ora che il raccolto del riso in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere stato di 10718 ettolitri di risone (riso vestito) pari al 42.28 per cento circa del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-83, il quale fu di 25350 ett.

Il prodotto di quest'anno è riuscito di buona qualità, avendo avuto in complesso favorevoli le stagioni ma è assai minore del raccolto medio predetto, perchè si è di molto ridotta la coltivazione del genere.

Chiamata di classi

La classe 1870 verrà chiamata nel gennaio 1891 e la classe 1871 nel novembre 1891.

Temporale in vista

Il *York Herald* annunzia che la depressione barometrica attualmente presso Terranova, raggiungerà le coste di Francia fra il 23 e il 25 corr.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 corr. alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Bivacco » — N. N.
2. Sinfonia « Le Pre aux Cleres » — Herold
3. Valzer « Ove si canta » — Fahrbach
4. Duetto Finale II. « Jone » — Petrella
5. Centone « Favorita » — Arnhold
6. Polka — N. N.

Disgrazia

Il signor Pecoraro Alessandro segretario comunale di Dignano mentre cacciava in aperta campagna si ferì disgraziatamente col proprio fucile carico a minuto piombo riportando gravissime lesioni tegumentari ed ossee alla parte destra del viso.

Tali lesioni vennero giudicate guaribili in giorni 60 salvo possibili complicazioni.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

La sinfonia di Facanapa

Con ballo grande.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 42ª — *Grani*

Sufficiente quantità di cereali si ebbe sulla piazza. Si notò invece giovedì mancanza di compratori. I terrazzani approfittano della terra bagnata dalle ultime pioggie per seminare il frumento.

Si misurarono e si vendettero:

Martedì. Ett. 50 di frumento, 408 di granoturco, 15 di segala. Esito completo.

Giovedì. Ett. 80 di frumento, 1270 di granoturco, 20 di segala, 15 di sorgorosso, 15 di lupini. Ad eccezione di ett. 350 di granoturco, tutto il resto fu venduto.

Sabato. Ett. 50 di frumento, 704 di granoturco, 20 di sorgorosso. Esito completo.

Ribassarono: il frumento cent. 6, il granoturco cent. 49, la segala cent. 5. Rialzarono: le castagne cent. 28.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 16,75 a 17,40, granoturco da lire 10 a 12,40 segala da lire 11,80 a 12.

Giovedì. Frumento da lire 16,25 a 17.50 granoturco da lire 10 a 12, segala da lire 11,80 a 12,15, sorgorosso da lire 6,— a 7,—.

Sabato. Frumento da lire 16,50 a 17,—, granoturco da lire 10,— a 12,50, sorgorosso da lire 5.75 a 6,50.

Foraggi e combustibili

Ad eccezione di giovedì che fu un discreto mercato, martedì e sabato si ebbe poca roba. Tendente al rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini

16. V'erano approssimativamente: 20 castrati, 60 pecore, 15 arietti.

Andarono venduti:

15 castrati da macello da lire 1.05 a 1,10 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0,85 a 1.— al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

Pochi *compratori*.

600 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito; 10 per macello, venduti 8 da lire 70 a 75 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1|2. Pochi compratori. Prezzi *in ribasso*.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1,80
»	»	»	»	1,70
»	»	»	»	1,60
»	secondo	»	»	1,50
»	»	»	»	1,40
»	»	»	»	1,30
»	terzo	»	»	1,20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II. qualità, taglio	primo	»	»	1,60
»	»	»	»	1,50
»	secondo	»	»	1,40
»	»	»	»	1,30
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1,10
»	»	»	»	1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil.	L. 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro »	» 1.60, 1.70, 1.80 1.90, 2.00.

Diario Sacro

Venerdì 24 ottobre — s. Rafaello arcan.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Card. Alimonda

Telegrafano da Torino 22:

Contrariamente alle notizie che si sono sparse stamattina in Torino che cioè il Card. Arcivescovo fosse morto, vi posso assicurare che anzi la sua preziosa salute migliora alquanto.

Eccovi l'ultimo Bollettino firmato alle sette di questa mattina. « L'accesso della febbre perniciosa epatica non si è fino ad ora rinnovato. Lo stato generale è buono. Dottori Fissore, Vandone, Vignolo, Lutati».

Le elezioni

A quanto si dice le elezioni verrebbero indette pel 9 novembre anzichè per il 16, perchè la Camera avrebbe troppo poco tempo per la approvazione dei bilanci, se le elezioni venissero fatte il 16 novembre.

Crispi è tornato a Roma col decreto firmato pel giorno 16, ma non lo fece pubblicare, volendo ancora soprassedere in seguito a un rapporto col commendatore Berti, il quale accertò esservi pochissima probabilità di vittoria per i candidati ministeriali.

Infatti l'Inchiesta fatta dal Quirinale e dall'altra fattasi a palazzo Braschi, risulta che ventitrè perfetti risposero di non poter assumere alcuna responsabilità circa la lotta elettorale, perchè il malumore contro il governo è enorme, e d'altra parte, la mancanza di fondi impedisce di fare un lavoro serio e proficuo a favore dei candidati governativi.

Anche nelle alte sfere si accentua il malumore contro Crispi tanto che il Re non volle saperne di prorogare la convocazione dei comizii come avrebbe desiderato il ministro.

Intervista Crispi-Caprivi

Il *Fanfulla* dice che da molto tempo tra i Gabinetti di Roma e Berlino si agitava la proposta di un intervista fra il presidente del Consiglio dei ministri Crispi ed il cancelliere germanico Caprivi. — Pochi giorni prima che Crispi partisse da Milano gli giunse la comunicazione ufficiale con la quale Caprivi esprimeva il desiderio di venire in Italia sollecitando l'onore di essere ricevuto dal Re. — Crispi si mostrò grato per tale deferenza e rispose che il Re avrebbe volentieri ricevuto Caprivi. — Si crede che l'intervista avrà luogo nei primi giorni di novembre.

A quanto assicura il *Wolffsbureau*, contrariamente alle voci corse Kalnoky non parteciperebbe a tale intervista.

La *Riforma* rileva l'importanza dell'intervista fra Crispi e Caprivi, la quale conferma l'intimità italo-tedesca, il cui carattere pacifico non abbisogna di un'ulteriore dimostrazione.

Arresti di italiani a New Orleans

Telegrafasi da Nuova Orleans che cresce sempre il numero degli italiani arrestati come supposti membri dell'associazione di malfattori a cui si attribuisce l'assassinio del signor Henuessey capo di quella polizia. Fino ad ora gli arrestati sono 60 e fra essi vi sono italiani la cui onorabilità è indiscutibile.

Per questi arresti quel nostro console ha protestato ufficialmente.

La polizia di Nuova Orleans pretende che l'associazione della *maffia* — a cui sarebbero addetti specialmente siciliani — si estenda a San Francisco, e Saint Louis, a Chicago, a New York.

TELEGRAMMI

Trieste 22 — Iersera fu pronunciata la sentenza nel processo contro il Coretti imputato d'aver fatto scoppiare un petardo sulle scale dell'*Osservatore Triestino*, causando il ferimento del giovane Boldrin.

La Corte dichiara il Coretti colpevole di tutti i capi d'accusa posti a suo carico e lo condanna a *tre anni e mezzo* di carcere e a rifondere al ferito fiorini 2300. Il Coretti ricorre in appello contro tale sentenza.

Londra 22 — Sir Samuele Baker parte oggi per Cairo donde proseguirà per Kassala dove si reca quale inviato straordinario del Foreign Office. Tutti si domandano se non gli sia stata affidata una missione simile a quella che aveva il generale Gordon a Kartum.

Parigi 22 — La discussione del bilancio incomincierà domani e si crede che durerà tutto novembre.

La destra proporrà una tassa sugli stranieri per colmare il disavanzo.

Notizie di Borsa

23 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.03	a L. 93.17
id. id. 1 Lugl. 1890	» 95 20	» 95.30
id. austriaca in carta	da F. 88.—	a F. 88 20
id. » in arg.	» 88 10	» 88 40
Fiorini effettivi	da L. 221.—	a 221.50
Bancanote austriache	» 221.—	» 221 50

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine	P.G. 6.21 (')	a. arr.	7.44 a.
»	R.A. 8.20	»	10.00 a.
»	P.G. 11.36	»	1.00 p.
»	P.G. 2.36	p. arr.	4.00 p.
»	R.A. 6.00 ('')	»	7.44 p.
»	R.A. 7.00 (''')	»	8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D.	5.00 a. (')	arr. Ud.	P.G. 6.20 a.
»	8.00 a. (')	»	R.A. 9.36 a.
»	7.20 a.	»	R.A. 8.57 a.
»	11.00 a.	»	R.A. 1.10 p.
»	2.00 p.	»	P.G. 3.20 p.
»	5.00 p. ('')	»	R.A. 6.36 p.
»	6.00 p. (''')	»	R.A. 7.36 p.

I treni segnati (') circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con ('') circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (''') circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P.G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8 20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.15 M.	4.40	11.14 D.	—
	pom.	1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	ant.	2.45	7 51	11.10 M	—
	pom.	3.40	5.20	—	—
Pontebba	ant.	5.43	7.50 D.	10.35	—
	pom.	5.30	5.10 D.	—	—
Cividale	ant.	6.00	9 —	11.20	—
	pom.	3.30	7.34	—	—
Portogruaro	ant.	7.45	—	—	—
	pom.	1,02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	ant.	1.15	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	ant.	9.15	11.01 D.	—	—
	pom.	5.05	7.17	7.50 D.	—
Cividale	ant.	7.48	10.16	—	—
	pom.	1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	ant.	9.02	—	—	—
	pom.	3.30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.